

Salvare Palermo rinnova ancora, con questo numero, la sua capacità di intercettare memorie lontane e/o appannate dal tempo, di mettere in luce iniziative interessanti (Museo del Parlato), di evidenziare temi attuali di dibattito sia su luoghi specifici (l'area del Mercato ittico, quella del monastero del Gran Cancelliere, ancora quella della Fiera del Mediterraneo) che su temi generali, di grande complessità per i nostri beni culturali.

L'incipit è assegnato ad un'operazione positiva: il progetto dei nuovi padiglioni di mercato nella piazza del Carmine a Ballarò, la cui originale forma a ventaglio potrà essere valorizzata con la dismissione delle bancarelle addossate alla Chiesa e al monastero adiacente che, a loro volta, speriamo possano essere restaurati. Ma positiva anche perché costituisce una co-progettazione, un progetto di ricerca-azione, come ama definirla il collega arch. Renzo Lecardane, tra i progettisti del gruppo, a cui tutti hanno dato un contributo: dai mercatari, alle associazioni, allo IACP, all'Università, al Comune. Pertanto un plauso all'operazione!

Ma ora veniamo ai dibattiti, che la Rivista ha il dovere di lanciare per la consapevolezza dei cittadini e perché le scelte siano le più condivise possibili: demolire il Mercato ittico o magari riqualificarlo, unitamente alla riscoperta dei resti della chiesa di S. Maria di Piedigrotta? Realizzare un Centro Congressi alla Fiera del Mediterraneo, ma magari provare a conservare, attraverso il restauro dei padiglioni delle Nazioni estere (Grecia, Libia, Marocco...) la finalità prima della sua costituzione, quella appunto di essere un riferimento dei paesi del bacino del Mediterraneo, così come a Bari si realizzava la Fiera del Levante o a Napoli la Fiera d'Oltremare? Costruire ancora in centro storico sull'area dell'ex-monastero del Gran Cancelliere o magari fare un giardino a servizio del quartiere e della scuola, strappando il vicolo Ragusi dal suo destino attuale di immondezzaio e progettando il tanto auspicato nuovo ingresso al Museo Riso dalla piazza retrostante, restituendo quella magnifica trasversalità al sistema Gran Cancelliere-Piazza Bologni?

Fruizione è la parola centrale di questo numero, così come Eredità lo era stata per lo scorso numero. Una fruizione più allargata possibile che deve però essere anche sostenibile per il rispetto del bene innanzitutto, ma anche perché diventi una risorsa per la comunità e non un onere. E' forse questa un'utopia? No, significa porsi e incamminarsi verso obiettivi ambiziosi, così come successo con la prima strutturazione dei beni culturali in Sicilia, grazie alla L.R. 80 del 1977, un testo normativo a cui contribuirono le migliori intelligenze del tempo e che un Governo illuminato cercò di realizzare quale "progetto unitario di educazione sociale e di educazione civile". Questo è quello che oggi dobbiamo cercare di ricostruire, proprio ripartendo da quella legge e dalla valorizzazione delle competenze, vecchie e nuove, disegnando nuovi profili e nuove strategie. Insieme ad Assunta Lupo vi invito a leggere il testo di Francesca Valbruzzi e Paolo Russo, due colleghi a cui mi sento accomunata generazionalmente. Forse l'ultima generazione di quell'utopia a cui vorremmo tornare, superando la metaforica 'impostura', sia pur con modalità nuove e rinnovate.

Come sempre, un ringraziamento a tutti coloro che hanno scritto, alla redazione, a chi ci accompagnerà nella lettura e nel dibattito, e un augurio di rivederci, a fine estate, con i tre nuovi restauri nella chiesa di S. Francesco d'Assisi qui annunciati dall'amica Silvana Lo Giudice.

Renata Prescia

Gentili lettori,

con il numero 56, la vostra rivista "PER - Salvare Palermo" giunge e supera un ostacolo comune a tutte le realtà culturali del periodo storico che stiamo vivendo, la pandemia.

Il terribile virus oggi un po' più conosciuto e prevedibile e sembra che stiamo procedendo per il verso giusto, complici i vaccini e la stagione estiva. Senza dimenticare mai le misure preventive quali il distanziamento, le mascherine e la continua detersione delle mani, tutti i settori provano a ripartire, e le attività della Fondazione Salvare Palermo non sono da meno, anzi continuano le incessanti ed operose iniziative pianificate e poste in essere sin dai primi tempi del lockdown. Anche la redazione di PER non si è fermata e con questo numero proviamo a dare un segnale di svolta e di rinnovamento, visibile anche nella nuova grafica, pur mantenendone la struttura tradizionale che è parte integrante della storia della rivista. Voglia di ricominciare quindi, facendo tesoro del passato per guardare meglio al futuro: "tradizione e innovazione", ecco lo spirito di questo numero, parafrasando proprio il titolo dell'articolo che fa da incipit, dedicato alla riqualificazione del mercato storico di Ballarò. Questo fascicolo, il cinquantaseiesimo della nostra storia, come sempre affronta le tematiche legate all'architettura, all'archeologia, alle proposte, agli studi ed agli itinerari, ricordando le celebrazioni dedicate a Dante con l'approfondimento sul busto raffigurante il sommo poeta posto nell'atrio della Biblioteca Centrale. Un attento focus ha come protagonista un luogo particolarmente significativo per la Palermo di questi mesi, un ampio spazio che nei tempi è stato teatro delle più diverse attività, ed oggi torna prepotentemente di attualità: la Fiera del Mediterraneo. Da piazza d'armi a polo fieristico, tra giostrre, stand e pizzerie; oggi quel vociare assordante e quel caos di gente, musica e profumi è ormai un ricordo remoto che lascia posto alle nuove necessità sanitarie, per far fronte alle quali proprio la Fiera si è rivelata il luogo più versatile. Fra le file per i vaccini e le code per i tamponi, sarà, se non altro, possibile ammirare e riscoprire le decorazioni di Alfonso Amorelli, immancabilmente descritte proprio in questo volume.

Buona lettura

Carlo Guidotti

percinquantasei